

L'uomo, la bestia e la virtù  
Pirandello

Geppy Gleijeses: Sig.re Paolino  
Lello Arena: Sig.re Perella  
Marianella Bargilli: Sig.ra Perella  
Regia: Giuseppe Dipasquale

Lo spettacolo in due atti, si svolge in due diversi ambienti: la casa del professor Paolino e la balconata/sala da pranzo della casa della sig.ra Perella. Entrambe sono costituite da pochi ed essenziali oggetti che rendono l'ambiente familiare ed accogliente. La sobrietà delle scene lascia trasparire la quotidianità dei gesti degli attori così che lo spettatore possa immedesimarsi nelle situazioni rappresentate; anche la ricchezza dei particolari non è né soffocante né povera, ma dà la giusta idea di casa "qualunque".

I dialoghi mescolano la cruda realtà alla tipica ironia Pirandelliana, facendo riflettere lo spettatore sulle condizioni false e apparenti della società. In ogni battuta dello spettacolo ha trasmesso un'emozione, che ha mantenuto viva l'attenzione durante lo svolgimento di entrambi gli atti.

Merita un'adeguata attenzione la scelta delle musiche, scarse in quantità secondo la mia opinione, ma che hanno saputo attirare l'attenzione fin dai primi minuti dello spettacolo. Mi ha colpito molto inoltre l'idea di integrare la musica di base con un "strumenti sonori" usati dagli attori, utilizzando posate e piatti; questo per simboleggiare l'idea di frenesia, di ansia e fretta.

Nel complesso è stato uno spettacolo interessante in ogni sua sfaccettatura, soprattutto per la sua semplicità e per l'utilizzo adeguato e mai eccessivo dell'ironia. Apprezzabile è il fatto di aver mantenuto il messaggio originale della commedia di Pirandello: nella vita l'uomo, la bestia e la virtù sono ruoli che le persone immedesimano a seconda delle situazioni, così come nello spettacolo il sig. Paolino in principio assume il ruolo dell'Uomo, si mostra invece essere alla fine la Bestia, per il sig. Perella avviene esattamente il contrario; Per finire la Virtù, da pudica e riservata, si dimostra alla fine sfrontata e spavalda, in linea con l'ironia Pirandelliana.

Molto interessante è l'uso del giacchetto in plastica del protagonista, che mi sembra abbia voluto mostrare la "plastificazione" della gente, la sua "maschera".

Delicatissime, anche se chiare sono tutte le allusioni alla sensualità e alla vita intima di coppia, alla gravidanza indesiderata, nata dall'approfittare del professore e dal tradimento coniugale; scandalizzano invece le "giustificazioni" assurde e allo stesso tempo logiche, che i due "irregolari" amanti, presentano come le più legittime ad accollare il frutto del tradimento, alla inadeguatezza del povero marito beffato, la Bestia appunto!

La rappresentazione è in tutti i suoi risvolti, piacevolissima.

**2 G - Ludovica Uselli**

**Liceo Scientifico "Francesco d'Assisi"**